

# Lectio Divina

## Ap. 7, 1-17

<sup>1</sup>Dopo questo vidi quattro angeli, che stavano ai quattro angoli della terra e trattenevano i quattro venti, perché non soffiassero vento sulla terra, né sul mare, né su alcuna pianta. <sup>2</sup>E vidi salire dall'oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato concesso di devastare la terra e il mare: <sup>3</sup>"Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio". <sup>4</sup>E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d'Israele: <sup>5</sup>dalla tribù di Giuda, dodicimila segnati con il sigillo; dalla tribù di Ruben, dodicimila; dalla tribù di Gad, dodicimila; <sup>6</sup>dalla tribù di Aser, dodicimila; dalla tribù di Nèftali, dodicimila; dalla tribù di Manasse, dodicimila; <sup>7</sup>dalla tribù di Simeone, dodicimila; dalla tribù di Levi, dodicimila; dalla tribù di Issacar, dodicimila; <sup>8</sup>dalla tribù di Zabulon, dodicimila; dalla tribù di Giuseppe, dodicimila; dalla tribù di Beniamino, dodicimila segnati con il sigillo. <sup>9</sup>Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. <sup>10</sup>E gridavano a gran voce: "La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello". <sup>11</sup>E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: <sup>12</sup>"Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen". <sup>13</sup>Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: "Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?". <sup>14</sup>Gli risposi: "Signore mio, tu lo sai". E lui: "Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello. <sup>15</sup>Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro. <sup>16</sup>Non avranno più fame né avranno più sete, non li colpirà il sole né arsura alcuna, <sup>17</sup>perché l'Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi".

---

# La moltitudine delle genti – *“E udii il numero di coloro che erano segnati”*

11 feb 2024

Il brano si può scomporre in due sezioni: V. 1-8 e V. 9-17; entrambi iniziano con le parole “dopo ciò...”

## I PARTE

Dopo i primi sigilli che limitavano la comprensione, qui abbiamo un sigillo positivo, che proviene dall’oriente, dove sorge il sole, ci parla dell’origine dell’uomo, lo definisce, non parla solo della storia. E’ quello di cui abbiamo bisogno, per essere in pace dobbiamo trovare il fine.

Sono in gioco quattro angeli che si trovano ai poli, agli angoli, sono le sentinelle di tutto e rappresentano la globalità. Trattengono i quattro venti che porteranno devastazione sulla terra: questo mondo ha necessità di essere sconvolto, senza destrutturazione non è possibile ricostruire, non bastano gli aggiustamenti, serve radicalità.

Il quinto angelo è invece benefico, porta il sigillo del Dio vivente e salva; viene da dove sorge il sole; è un riferimento alle nostre origini che continuiamo a cercare, a ciò che ci definisce, non riuscendo a trovare pace finché non scopriamo il senso, la ragione della nostra esistenza. L’angelo grida a gran voce “non devastate!” e infatti non tutto sarà distrutto, una quota parte verrà salvata; ci sarà una tregua fino a che non sarà impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio: è un segno di speranza, nella perdita del sistema non tutto è destinato a finire.

Abbiamo l’indicazione di 144mila segnati con il sigillo: sono i giusti del popolo d’Israele, diviso nelle aggregazioni etniche delle 12 tribù. Esse richiamano la totalità, la perfezione del tutto di cui siamo diventati parte attraverso il Battesimo.

Il sigillo rappresenta la possibilità di salvezza che è offerta a tutti: il sigillo che esprime il concetto di qualcosa di riservato a una parte, in realtà è per tutti; è simbolo della signoria di Dio sul tutto, perché Egli è autore della vita, è anima della storia.

E’ un segno come lo era il marchio impresso dal Signore su Caino per preservarlo ed impedire che fosse ucciso; allo stesso modo il sangue dell’agnello messo sulla porta, nel libro dell’Esodo

per far passare oltre l'angelo sterminatore, o ancora, il cordone scarlatto appeso alla finestra per salvarsi nell'assedio di Gerico.

Pensiamo a tutti i segni di cui è piena la nostra vita e che, quando sono negativi costituiscono uno stigma; spesso assistiamo alla grande e oggettiva fatica di tanti per non essere etichettati, gli haters dominano...Questi simboli di oggi, i loghi, le griffes costituiscono tutti, segni che non ci personalizzano, anzi generano confusione culturale, creano un bricolage spirituale, un misto tra sacro e profano, una fluidità religiosa impropria; non si mette infatti in evidenza che l'unico segno distintivo per il cristiano è la croce.

Dunque il sigillo di Dio testimonia che qualcuno si prende cura di noi e ci dà valore, segna il nostro destino e indica appartenenza; arriva un momento prima dello sconvolgimento, nel tempo di un respiro, come un'ancora di salvataggio, prima della distruzione.

## II PARTE

Si apre una speranza davanti a noi; il male non ci sarà più perché l'Agnello sarà il pastore di questa moltitudine che sarà guidata alla fonte della vita. Non sarà possibile contare di quanti esseri umani si stia parlando, qua non vale la logica del calcolo, che esclude e preferisce. Qua si parla di totalità, la salvezza è per tutti; come ha più volte sottolineato il papa: "tutti, tutti...", tutti devono essere accolti, indipendentemente dalla razza, dalla nazione, dalla lingua, dall'etnia, dalla cultura. Eppure oggi, nell'era della globalizzazione facciamo fatica ad essere inclusivi, spesso andiamo nella direzione della disgregazione anziché verso l'unità.

Questa folla immensa, che proviene da ogni dove, ha una postura eretta; sta dritta in piedi davanti all'Agnello, non è prostrata; ricordiamo che il verbo della Pasqua è "Alzati!"

Tutte queste persone hanno un abito bianco e palme nelle mani, simbolo di martirio. Gridano a gran voce affermando con forza che la salvezza appartiene a Dio; Lui non castiga ma salva. Il loro grido corrisponde e conferma l'Osanna del Salmo 118 "Salvaci!" .

La nostra vita è questo: un grande bisogno di sostegno, di aiuto.

L'Agnello davanti al quale si trova la moltitudine ha sette aspetti, alcuni divini, la sapienza, la forza e la potenza e altri umani, la lode, la gloria, l'onore e il ringraziamento.

Le tuniche sono oggetto della domanda di uno degli anziani a Giovanni: chiede chi sono le persone vestite di bianco e da dove vengono; l'interrogativo ci porta quindi ad una riflessione sulle nostre origini: l'uomo si definisce, in filosofia, non a partire da sé stesso ma dall'altro, che

gli fa da specchio. Per questo Giovanni rimanda la domanda e dice “Tu lo sai”; il senso è che si tratta di una Rivelazione, non possiamo determinare noi stessi.

La risposta è che quella moltitudine umana ha vissuto la grande tribolazione: è la vita, la via stretta che dobbiamo percorrere, le nostre battaglie; il sangue dell’agnello rende bianche le vesti in una sorta di trasfigurazione e la tenda di Dio, la Sua protezione, la Sua salvezza viene stesa su tutti; tutti insomma diventiamo sede di grazia e non esseri persi nel nulla. Nessuno sarà più mosso dal bisogno, i limiti saranno superati e sarà ritrovata la felicità.

Interrogativi conclusivi:

- Meglio sogni incerti o segni certi?
- La vita è crisi, ma proprio per questo è scelta; pensiamo ad una rotonda con diverse uscite: dobbiamo sceglierne una; ciò che ci determina è fare scelte; e la scelta rappresenta una speranza, una via d’uscita.
- Qual è il tuo destino?  
Il cammino ti rende diverso da quello che eri quando sei partito, proprio perché nel cammino fai delle scelte.